

Domenico LETIZIA

*Fondatore dell'Istituto di Ricerca di Economia
e Politica Internazionale (IREPI), Storico*

AZERBAIGIAN: LABORATORIO MULTICULTURALE CONCRETO DA STUDIARE

Moschea di Heydar a Baku



Affrontare la problematica del multiculturalismo significa interrogarsi sull'attualità della democrazia nell'epoca della società in rete (1) e della globalizzazione o post-modernità. Continuare a pensare alla comunità sociale di uno Stato come un qualcosa di monoculturale e mono-identitario non è realistico e rischia di creare una società fortemente stratificata economicamente, politicamente e giuridicamente, un concreto rischio di degenerare diseguaglianze e rafforzare la ragion di stato in contrasto allo stato di Diritto. Il multiculturalismo permette di sganciare la cittadinanza dalla

nazionalità e, in questo modo, immaginare l'esistenza di una comunità statale che sia plurale, dal punto vista etnico, religioso, linguistico, ecc. Le attuali democrazie occidentali riscontrano la problematica dei flussi migratori e la sfida del multiculturalismo è l'attualità politica di numerosi stati. Esistono, anche in contesti estremamente delicati, realtà da poter scrutare, visionare e analizzare nel tentativo di scorgere fenomeni positivi e funzionali di multiculturalismo, laicità delle istituzioni e governance, come la realtà dell'Azerbaijan.

Per molti secoli, il popolo dell'Azerbaijan, arricchito

dal patrimonio culturale dei vari gruppi etnici e culture, assorbì in sé qualità come la tolleranza e l'apertura, la cordialità, l'ospitalità e oggi Baku offre al mondo una prova tangibile della sua presenza, della sua disponibilità a prendere parte alle sfide del nuovo millennio in qualità di attore internazionale che si muove dal paradigma della competitività a quello della responsabilità globale (2). Comprendere la cultura, le tradizioni e le problematiche dell'Azerbaigian vuol dire scrutare un approccio multiculturale efficace e meritevole di ulteriore attenzione. La nazione azerbaigiana è il risultato di una fertile combinazione di culture, costumi e tradizioni differenti. Il susseguirsi di popoli e dominatori, la cristianizzazione dell'Albania caucasica intorno al IV secolo d.C. e la successiva islamizzazione del VII secolo d.C., hanno profondamente segnato non solo gli aspetti socio-culturali, ma anche le strutture politico-economiche del Paese. A partire dal dominio della dinastia achemenide (550 a.C), lo Zoroastrismo ha conosciuto un'ampia diffusione, entrando definitivamente a far parte del tessuto





Cattedrale della Natività della Beata Vergine a Baku

culturale azerbaijano. Questa religione, fondata dal profeta Zoroastro è nata nei territori tra Iran e Azerbaijan, si è diffusa nella maggior parte dell'Asia centrale, del Pakistan e dell'Arabia Saudita, dall'età achemenide (VII secolo a.C.) alla conquista araba del VII secolo d.C. Lo Zoroastrismo è un monoteismo dualista in cui uno è il Dio saggio Ahura Mazda, creatore del tutto, e due gli

spiriti rivali che lottano fra loro, Spenta (il bene) e Angra (il distruttore). Tale dualismo, congiunto alle dottrine del corso lineare della storia, della rinascita e della fine del mondo, hanno avuto un significativo peso storico e influenzato i più importanti dogmi religiosi delle principali fedi monoteiste. Sul piano etico e gnoseologico, lo Zoroastrismo si traduce in alcuni principi fondamentali quali l'uguaglianza tra tutti gli esseri senza distinzione di sesso, razza o credo religioso (3), la tolleranza, l'antiritualismo e una particolare attenzione alla natura, elementi teorici che andarono ad affievolirsi nel corso dei secoli, quando la dottrina originale si fuse con il potere politico, diventando un'istituzione vera e propria.

Comprendere i principi dello Zoroastrismo (4) è un punto focale per approcciarsi alla contemporaneità multi variegata e multiculturale della Repubblica di Azerbaijan. Tra il VII e l'VIII secolo, con l'adozione della religione e dei precetti islamici, emerse una nuova cul-

tura in cui l'educazione, le scienze matematiche, mediche e astronomiche musulmane si svilupparono in tutto il contesto geografico azerbaijano. Nell'XI secolo l'invasione dei selgiuchidi, dinastia dei turchi Oghuz di religione musulmana sunnita, rovesciò il dominio arabo cambiando radicalmente la composizione etno-linguistica della popolazione e facendo prevalere il ceppo linguistico turco, sopravvissuto fino a oggi, da cui deriva l'odierna lingua azerbaijiana. Tale composizione storica è frutto di un incrocio culturale, senza dimenticare anche gli ulteriori sviluppi etnolinguistici e culturali della dominazione mongola del 1227 che pose fine al dominio dei turchi Oghuz. L'invasione, che si manifestò come una furia violenta e distruttrice, vide tribù di nomadi guerrieri impadronirsi, sotto la guida di Gengis Khan, di gran parte dell'Asia Centrale, della Cina, della Russia, del Medio Oriente e di parte dell'Europa orientale, tanto da formare un impero che si estendeva dal Pacifico al Mar Caspio. Se le scorrerie mongole distrussero parte del tessuto artistico perpetuato nei secoli, le tradizioni musicali dell'Azerbaigian, elemento di analisi multiculturale meritevole di acuta attenzione, sopravvissero integrandosi e adattandosi alle innumerevoli trasformazioni sociali e culturali ripetutamente subite. La musica classica azerbaijiana del *mugam*, considerata oggi dall'Unesco patrimonio dell'eredità culturale immateriale e orale dell'umanità, rappresenta forse la forma più pura dell'auto-identificazione azerbaijiana e dell'auto-coscienza di questa nazione. Secondo alcune ipotesi, il *mugam* ha radici pre-islamiche legate ad un preciso periodo storico, quello dei Medi, in cui l'odierno territorio dell'Azerbaigian risultava diviso in due Stati: a sud Atropatene, in cui la religione di Zoroastro era ufficiale, e a nord l'Albania caucasica. Il tradizionale culto del fuoco, considerato come la più pura delle cose create, rappresenta nello Zoroastrismo il percorso simbolico della "illuminazione", che conduce alla scelta della via del bene. Non è un caso che l'iconografia tradizionale rappresenti il Profeta con una torcia accesa in mano. La simbologia del fuoco, nella teoria zoroastriana, appare in stretta correlazione al concetto di dualità, in cui la purezza delle fiamme diventa il simbolo di avvicinamento al bene e del cammino dell'anima nel suo percorso ultraterreno. L'attenzione al destino delle anime, all'aldilà e al giudizio universale, è un altro elemento rintracciabile nelle religioni monoteiste. L'adorazione zoroastriana del fuoco appare senza dubbio legata ai frequenti fenomeni naturali di fuoriuscita di petrolio e gas, nel territorio azerbaijano. La maggior parte dei templi sacri veniva costruita in prossimità di pozzi naturali e fu-



Chiesa luterana - Chiesa del Salvatore a Baku

ghe di gas che alimentavano i cosiddetti "fuochi eterni", simbolo di venerazione secolare di zoroastriani e pellegrini indù. Utilizzato dagli arabi sia come unguento curativo che per la fabbricazione di pallottole, l'olio combustibile rappresentò un'importante risorsa anche per i persiani che, nel XV secolo, edificarono circa cinquecento pozzi da cui si estraeva il petrolio e grazie al quale venivano illuminate le strade e le abitazioni di tutto l'Impero. Tali caratteristiche geografiche e morfologiche hanno reso l'Azerbaigian, nel lungo corso della storia, un laboratorio politico aperto a molte visioni religiose e sociologiche e il risultato di tale mix culturale antropologico è visionabile nella contemporaneità politica e nel pragmatismo delle istituzioni che intrattengono rapporti diplomatici, sviscerandoli da dogmi e fanatismi religiosi.

L'attualità politica internazionale rende l'Azerbaigian paese sinonimo di accettazione e tolleranza, di rispetto reciproco tra individui che abbracciano fedi diverse. Simbolo di un simile atteggiamento benevolo è il rapporto che lega, politicamente, socialmente ed economicamente il Paese allo stato di Israele. In Azerbaigian, gli ebrei sono accettati come parte integrante del tessuto sociale. Il rapporto tra Azerbaigian e Israele è un intreccio ben riuscito di economia, diplomazia e gratitudine, una stretta di mano che tiene uniti interessi troppo importanti per non essere coltivati. I recenti sviluppi nelle relazioni economiche e diplomatiche tra i due Paesi altro non rappresentano che il naturale proseguimento di un dialogo che, già sul finire degli anni Novanta, si presentava come promettente. Recentemente, la solidità dei rapporti tra i due Paesi è stata celebrata dal presidente Ilham Aliyev che, durante un importantissimo incontro con il premier israeliano, si è così espresso: *"Per secoli, l'Azerbaigian e lo Stato di Israele hanno vissuto in pace e questo legame di amicizia continua a vivere nel nostro Paese. La comunità ebraica in Azerbaigian collabora attivamente nel sistema sociale e questo contribuisce a rafforzare le nostre relazioni bilaterali"* (5). In Azerbaigian sono presenti sette sinagoghe, cinque delle quali sono situate nella capitale Baku e numerose sono le scuole ebraiche presenti sul territorio.

Interessante ricordare che a Guba vive la più ampia comunità degli "ebrei della montagna" dell'Azerbaigian e una delle più numerose dell'ex Unione Sovietica.

La politica internazionale dell'Azerbaigian ritrova vigore anche nei rapporti con la Chiesa cattolica cristiana. Del settembre 2016 è la visita di Papa Francesco in Azerbaigian. *«Chiaramente è un viaggio di pace: il Papa porta un messaggio di riconciliazione per tutte la regione»* dichiarò in tal occasione il direttore della Sala stampa vaticana, Greg Burke, sintetizzando così il senso politico del viaggio. In Azerbaigian, dove i cattolici estremamente integrati sono poche centinaia, è stata simbolicamente essenziale la presenza del Papa per rafforzare in un paese a maggioranza musulmana la dimensione del dialogo interreligioso. Giunto a Baku il Papa ha celebrato la messa nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, quella chiesa eretta per volontà dello stesso Presidente dell'Azerbaigian dopo la visita di Giovanni Paolo II nel 2002 ed inaugurata nel 2008.

Nel corso della visita il Santo Padre ha incontrato il Presidente Ilham Aliyev, lo sceicco dei musulmani del Caucaso Allahshukur Pashazadeh, il vescovo ortodosso e il Presidente della Comunità Ebraica e ha reso omaggio ai martiri del gennaio nero. Nell'angelus a Baku, le parole del Papa furono molto significative:

"Qualcuno può pensare che il Papa perde tanto tempo: fare tanti chilometri di viaggio per visitare una piccola comunità di 700 persone, in una città di 2 milioni. Eppure è una comunità non uniforme, perché fra voi si parla l'azeri, l'italiano, l'inglese, lo spagnolo: tante lingue. Il Papa, in questo, imita lo Spirito Santo: anche Lui è sceso dal cielo in una piccola comunità di periferia chiusa nel Cenacolo." (6).

Ulteriore evento, significativo per l'approccio pragmatico, politico e multiculturale del paese del Caucaso, sono stati i Giochi per la Solidarietà Islamica. Secondo Faisal Abdulaziz Al-Nassar, Segretario Generale della Federazione Sportiva per la Solidarietà Islamica, i Giochi per la Solidarietà Islamica sono stati *"un evento multinazionale, multiculturale e multi-sportivo ispirato da uno spirito di unità e di solidarietà. Crediamo che riunire atleti provenienti da tutto il mondo islamico favorirà l'amicizia e la comprensione tra i giovani delle nostre diverse comunità"*. Proprio tale evento è stato occasione per porre l'attenzione sulla forza del multiculturalismo in Azerbaigian. Nel mondo islamico ci sono regioni che hanno problemi specifici, che non si possono certamente risolvere solo con le "buone pratiche": centinaia di milioni di persone sopravvivono in condizioni di estrema povertà e necessitano di piani di sviluppo in molti settori, mentre in alcuni casi è la formula politica dei regimi al potere ad essere impostata sull'integralismo e sull'intolleranza (7). L'Azerbaigian ha trovato soluzione alle problematiche della povertà diffusa poiché ha conseguito gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo umano, concordati nel 2000 con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel quadro dei cosiddetti *"Obiettivi di Sviluppo del Millennio"* (OSM). Il paese ha una Costituzione che si proclama "laica" e che garantisce la massima neutralità dello Stato in materia religiosa e in libertà di credo e professione. I simboli religiosi non sono presenti nelle strutture pubbliche, dai tribunali alle scuole. In Azerbaigian, nonostante una popolazione che per il 91% si dichiara musulmana, convivono senza problematiche molte minoranze etniche e religiose a cui lo Stato offre un uguale tutela. Un modello anche giuridico che dovrebbe essere maggiormente al centro di specifici studi e di monitoraggi, anche per comprenderne a fondo gli aspetti da poter esportare in stati e luoghi problematici. Con lo svolgersi dei Giochi per la Solidarietà Islamica, l'Azerbaigian ha potuto, nuovamente, dimostrare al mondo la sua forza e la sua dinamicità: mostrare al mondo intero che il mondo islamico è unito e solidale, rilanciando con forza un'immagine dell'Islam come religione globale di pace.

Sinagoga degli ebrei ashkenaziti a Baku

Per le scienze sociali attente al fenomeno del multiculturalismo, l'Azerbaijan potrebbe rappresentare un buon approccio per lo svolgimento di studi e lavori ad hoc. Il lavoro da intraprendere è quello del possibile incontro nelle società occidentali, ed in questo contesto storico particolarmente in Europa, tra coscienza laica, coscienza religiosa e diverse tradizioni culturali. Tale "incontro" potrebbe innescarsi anche a livello internazionale offrendo una via d'uscita all'apparente odierno fallimento delle politiche di integrazione. ✿

Bibliografia:

1. La nascita della società in rete, Manuel Castells, Università Bocconi Editore, 2008
2. Per l'Azerbaijan gli aspetti umanitari sono alla base delle relazioni tra paesi, Ermanno Visintainer, Rivista IRS, Autunno 2014
3. Azerbaijan, una lunga storia, Gabriele Natalizia e Daniel Pommier Vincelli, Passigli Editori, 2012
4. Zoroastrismo. Storia, temi, attualità, Antonio Panaino, Morcelliana Editore, marzo 2016
5. Israele e Azerbaijan, due paesi vicini, L'Opinione delle Libertà, D. Letizia e G. Pilar, 13 aprile 2017
6. Viaggio apostolico del Santo Padre in Francesco in Georgia e Azerbaijan.
7. Angelus: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2016/documents/papa-francesco_angelus-azerbaijan_20161002.html
8. Rilanciare il dialogo nell'Islam e con l'Islam attraverso lo sport: i Giochi per la Solidarietà Islamica in Azerbaijan, Fortunato Materazzo, rivista albanese "Perqasje", 14 maggio 2017

